"**strade interrotte**".

Non tocchiamo la questione della presenza e dell'azione del Signore (la prossima volta), ma come Ignazio si confronta con la realtà, e come la sua volontà e i suoi desideri vanno in crisi quando pretendono dal suo corpo e dagli altri e da sé l'impossibile.

Non riesce a cambiare la realtà, e dove cambiare se stesso, il proprio immaginario e la propria immagine di sé. Senza fuggire e senza diventare arrendevole ma accettando che: l'impossibilità riconosciuta e accolta veramente libera la volontà e permette di attraversare la crisi e perseguire i desideri veri ma purificati e trasformati. Talvolta (spesso) la libertà non é fare quello che voglio ma almeno volere quello che faccio; o anche: sapere quello che si può e volere quello che si può.

Si invita a rileggere la prima parte dell'Autobiografia e arrivare fino al paragrafo 25.
Richiamo due grandi situazioni in questi paragrafi.

Primo: affidare alla decisione di una mula se inseguire e uccidere un moro perché non la pensava come Ignazio sulla verginità di Maria.

Secondo: il suo desiderio di confessare tutti i suoi peccati e di riconfessarli ancora, seppur perdonati, perché si riaffaccia alla mente qualche nuovo particolare. È la grande crisi degli scrupoli che abbattono Ignazio fino alla disperazione e a pensieri autolesionistici. Griderà a Dio la sua impotenza.

E uscito dalla crisi capirà che non deve pretendere da sé l'impossibile, perché è male, anche se fosse immaginato per gradi fini religiosi. Gli scrupoli danno l'occasione anche se travagliata per cercare il meglio, ma oltre un certo limite diventano una tentazione tragica.

Dalla Bibbia si può rileggere il tema con:

- Anna la madre di Samuele: da disperata a grata per il figlio (1 Sam 1,1-18; e 1 Sam 2,1-10)
- L'indemoniato che grida repulsione contro Gesù (Mc 5,1-20).

Nella registrazione audio il tema viene maggiormente articolato ed esemplificato.

Per la condivisione si possono ricordare gravi crisi passate e attuali, e come un approccio non realistico era fuoco che alimentava la crisi emotivamente ed operativamente.
Si può ripensare ai propri ruoli identitari e come sono dovuti evolvere o essere abbandonati